Casa delle donne per non subire violenza ONLUS BOLOGNA

Misure adottate secondo le disposizioni vigenti per COVID-19

Marzo 2020

Il gruppo delle responsabili della Casa delle Donne di Bologna è stato concorde nel ritenere fondamentale, in questo momento emergenziale, che la referente interna per la sicurezza dettasse la linea sui comportamenti da tenere o meno. Tale referente è in contatto con una medica del lavoro. Ciascuna dipendente è tenuta a confrontarsi con la propria medica di base all’insorgere di qualsiasi sintomo influenzale.

ACCOGLIENZA

Attualmente il Centro e la linea telefonica rimangono aperti nei soliti orari (lun-ven 9-17 e sabato e domenica 10-16). I colloqui si svolgono prevalentemente per via telefonica. Sia i colloqui di percorso che le nuove chiamate. Il Centro rimane aperto per garantire un accesso diretto per donne che potrebbero passare direttamente e in emergenza ovviamente adottando le misure di sicurezza e sanitarie dettate dal decreto. Al Centro antiviolenza presenziano solo la responsabile e 2 operatrici che adottano i dispositivi di sicurezza per la compresenza, adottando, dove è possibile, il lavoro da casa di una di loro per limitare il numero delle operatrici presenti.

Dopo la prima settimana di marzo in cui c’è stato un ‘esplosione di chiamate (prima settimana dell’emergenza COVID19), c’è stato un calo graduale delle nuove telefonate e un aumento delle disdette di appuntamenti di donne nuove. Sono rimasti più o meno costanti i percorsi in essere in cui le donne riescono a svolgere i colloqui telefonici. Le telefonate di emergenza perdurano. Le donne che riescono a chiamare e che sono già seguite, raccontano di un aumento della violenza a causa della distanza ravvicinata e costretta con il maltrattante, ma anche della paura e della non libertà di poter effettuare una videochiamata o telefonata con l’operatrice del Centro. Stiamo adottando delle strategie in tal senso. Accordarsi con la donna rispetto all’orario della telefonata che potrebbe essere svolta mentre sta uscendo a fare la spesa o a lavoro (qualora stesse continuando a lavorare).

OSPITALITÀ

Attualmente nelle case rifugio abbiamo 12 ospiti. Nelle due case di pronta accoglienza abbiamo 11 ospiti. Abbiamo deciso di ospitare esclusivamente un nucleo per stanza e abbiamo riservato una stanza ai nuovi ingressi dato che consente la possibilità di mantenere un iniziale isolamento dalle altre ospiti. Negli alloggi di transizione, dove non è prevista la convivenza, 12 ospiti.  
Le principali preoccupazioni sono legate ai nuovi ingressi soprattutto nelle Case in pronta accoglienza dove ospitiamo donne e minori che non conosciamo. La cosa espone potenzialmente a rischi sia le le operatrici che le donne e minori già ospiti che trovano particolarmente incongruente la disposizione di stare il più possibile in casa e dover poi convivere, con spazi comuni quali bagno e cucina, con persone di cui non si conosce la provenienza ecc. Chiediamo sempre lo stato di salute prime dell’ingresso, le operatrici utilizzano mascherine e guanti che sono state fornite anche alle ospiti.

ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Tutte le azioni (colloqui individuali, accompagnamenti, laboratori, tirocini) previste dalla progettualità attualmente in essere (una rete regionale di sostegno alle donne vittime di violenza con Rer- Pescarini- FSE) sono sospese. Si svolgono i soli colloqui telefonici di monitoraggio e supporto emotivo condotti dalla coordinatrice, dato che l’operatrice di sportello, contrattualizzata con lettera di incarico dall’ente di formazione, non ha la possibilità di svolgere il telelavoro. Lo stesso Ente ha inviato comunicazione di sospensione di ogni attività fino al 3 aprile 2020.

Si portano avanti, inoltre, le attività di rete che prevedono contatti telefonici, in remoto, mail.

Si riscontra l’effettiva immobilità del mercato del lavoro che, assieme alla chiusura delle scuole, dell’ufficio immigrazione della Questura comporta uno stagnamento dei percorsi di fuoriuscita dalle violenze.

OLTRE LA STRADA

Primi colloqui di valutazione annullati dal Comune (Silvia Lolli). Da ciò deriva sospensione dei nuovi ingressi.

Ufficio immigrazione chiuso fino al 3 aprile. Tutte le pratiche sono bloccate e verranno prorogate le scadenze. Dalla Questura potrebbero chiamare in accoglienza per nuovi appuntamenti, anche se hanno il numero di cellulare olas e mail del settore. Silvia O sempre reperibile e raggiungibile al cell personale. Tendenzialmente le opp e Silvia non saranno in uff, ma nella propria abitazione e nella casa per emergenze.

SERVIZIO DI PSICOLOGIA

Le psicologhe garantiscono la continuazione dei percorsi già in essere attraverso colloqui telefonici o in videochiamata quando possibile. Sono rimandati i nuovi accessi   
e le nuove consulenze. In caso di Emergenza si gestirà telefonicamente il contatto e l’intervento di supporto.